

IL CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Centro Intercomunale (C.I.) è stato istituito presso il Circondario della Val di Cornia e gestisce alcune attività di Protezione Civile a carattere ordinario per conto dei Comuni di Piombino, Campiglia M.ma, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta.

Le attività di Centro Situazioni e di gestione dell'emergenza sono invece in carico ai singoli Comuni associati ed il Centro Intercomunale supporta gli stessi nell'organizzazione del post-emergenza, in relazione alla predisposizione, distribuzione e raccolta della modulistica per le pratiche di danno, informazione al pubblico. I singoli comuni svolgono anche le attività di accertamento tecnico e censimento dei danni e la gestione dei contributi secondo le direttive emanate dalla Regione Toscana successivamente all'evento emergenziale.

Il Centro Intercomunale ha sede a Piombino in Via Caduti del Lavoro n.18, presso il Circondario Val di Cornia. L'ufficio è composto dai referenti tecnici comunali, uno per singolo Comune, coordinati Responsabile della Funzione associata di Protezione Civile, individuato nel Dirigente/Responsabile del Servizio Protezione Civile del Comune di Piombino. Per la gestione dei supporti informatici necessari alla redazione ed alla gestione del Piano di Emergenza, nonché delle altre attività a carattere ordinario, è stata attivata una collaborazione esterna a progetto.

La dotazione di personale, strumenti, risorse finanziarie ed ogni altra specificazione circa l'organizzazione della funzione, viene definita annualmente dalla Giunta del Circondario Val di Cornia, organo collegiale di indirizzo e vigilanza, alla quale fanno capo gli atti ed i provvedimenti necessari per garantire il funzionamento della gestione in forma associata della funzione di Protezione Civile.

LE COMPETENZE

Il Centro Intercomunale svolge le seguenti attività:

- Redazione ed aggiornamento del Piano di Emergenza;
- Attività di promozione, informazione e formazione nel campo della protezione civile, organizzazione e coordinamento esercitazioni;
- Gestione delle relazioni esterne con gli enti competenti per la protezione civile, anche in riferimento al reperimento di risorse finanziarie;
- Coordinamento delle componenti facenti parte del sistema di protezione civile (volontariato, enti, aziende, risorse private, ecc);
- Promozione nell'ambito intercomunale di azioni ed iniziative di previsione e di prevenzione per la mitigazione dei rischi territoriali;
- Attività di informazione alla popolazione;

- Gestione unificata della post-emergenza verso privati e imprese, intesa come predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli pratiche di danno e attività di informazione al pubblico;

Rimangono di competenza dei singoli Comuni:

- Approvazione dei Piani di Emergenza redatti dal Centro Intercomunale;
- Attività di “Centro Situazioni “ in forma ordinaria e continuativa (ricevimento degli allerta meteo dal sistema regionale di Protezione Civile, verifica segnalazioni di criticità in atto, mantenimento dei flussi informativi con gli altri enti e organismi in fase di emergenza, allertamento dell’Unità di Crisi Comunale);
- Gestione dell’emergenza finalizzata ad assicurare sul proprio territorio le attività di informazione, assistenza alla popolazione, coordinamento dei soccorsi e di quanto altro necessario al superamento delle criticità in atto;
- Accertamenti tecnici e censimento dei danni, compresa la gestione dei contributi secondo le direttive emanate dalla Regione Toscana successivamente all’evento.

L’ORGANIZZAZIONE IN EMERGENZA

Ogni Comune svolge in proprio le attività di **Centro Operativo in Emergenza**. Il Centro Operativo opera attraverso l’**Unità di Crisi Comunale (U.d.C.)**, quale organismo di coordinamento e di raccordo strategico-operativo degli interventi necessari per il superamento dell’evento in corso.

L’Unità di Crisi Comunale è convocata dal Sindaco o dall’Assessore delegato ed è strutturata in funzioni di supporto definite e differenziate per singolo Comune all’interno di procedure operative contenute nel Piano di Emergenza. L’U.d.C. può essere integrata con altri rappresentanti di enti o organismi a seconda dell’entità e tipologia dell’evento emergenziale.

Le attività di **Centro Operativo** prevedono in emergenza:

- Attivazione, per le proprie competenze, delle attività di monitoraggio sul territorio;
- Attivazione di contatti con con altri enti e organismi che operano sul territorio per la verifica delle criticità in atto;
- Accertamento delle esigenze di intervento;
- Coordinamento delle attività di informazione, soccorso e assistenza alla popolazione;
- Attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento;
- Accertamenti tecnici e prima definizione dei danni.

IL PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il “Piano Intercomunale” definisce il modello organizzativo dei Comuni per la risposta alle calamità che potrebbero colpire il proprio territorio ed è stato redatto attraverso l’analisi dei principali rischi ambientali e antropici ed il censimento delle risorse disponibili da attivare in emergenza, tenuto anche conto delle caratteristiche e dell’organizzazione in ambito locale dei singoli Comuni, degli altri enti e organismi che operano in eventi di protezione civile e del volontariato locale.

Relativamente alle attività da svolgere in emergenza sono state stabilite linee operative a carattere generale e sono stati definiti modelli di intervento per i principali rischi (naturali e antropici). Sono inoltre state predisposte procedure operative che regolano le attività di Centro Situazioni, di Centro Operativo e, dove necessario, procedure di maggior dettaglio per il rischio idrogeologico, quale rischio territoriale di maggiore rilevanza.

Relativamente al rischio sismico si rileva che i comuni associati sono tutti a bassa sismicità (Zona 4) ai sensi dell’Ord. P.C.M. n. 3274/2003, per cui non si è ritenuto operare nessuna pianificazione di emergenza, anche in assenza di precisi scenari di rischio. Si rileva inoltre che a livello di pianificazione urbanistica le nuove norme tecniche regionali (DPGRT n.26/R/2007) non prevedono per tali zone particolari indagini ai fini della definizione della pericolosità sismica.